



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 (Sede legale)
Tel. +39 02 29003018 (Segreteria organizzativa)
Fax +39 02 4816947
info@federazionecartagrafica.it
www.federazionecartagrafica.it
Codice Fiscale 97500320151

Memoria sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina (A.S. 2564)

Commissioni riunite 6^a Finanze e 10^a Industria del Senato

1) La Federazione Carta e Grafica

Fondata nel giugno 2017, la Federazione Carta e Grafica rappresenta i comparti industriali raccolti nelle seguenti associazioni di settore:

- Acimga - Associazione dei costruttori di macchine industriali per la stampa rotocalco, flessografica, per la cartotecnica e per il converting
- Assocarta - Associazione degli industriali della carta, cartoni e paste per carta
- Assografici - Associazione delle imprese della trasformazione di carta e cartone in Italia

Comieco - Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica e Unione Grafici di Milano sono Soci aggregati.

La Federazione, aderente a Confindustria, persegue lo sviluppo e la crescita della filiera dando voce agli interessi e alle problematiche – che sono sempre più strettamente correlate all’evoluzione delle politiche per l’ambiente - dei comparti rappresentati presso le istituzioni nazionali e europee.

La filiera rappresentata ha espresso nel 2020 un fatturato di 21,9 miliardi di euro (1,3% PIL), generato da 164.250 addetti attivi in quasi 17.269 aziende.

* * *

2) Il settore cartario in cifre

- **Settore gasivoro:** consumo di gas oltre 2,5 miliardi di mc (quasi il 15% del consumo industriale nazionale)
- **Settore energivoro:** consumo di energia elettrica pari superiore a 7 miliardi di kWh di cui oltre il 70% è autoprodotta in cogenerazione ad alto rendimento
- Nel 2021 la produzione di carte e cartoni è ammontata a 9.618.870 ton, con un aumento del 12,5% rispetto al 2020 (8.550.308 ton)





FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 (Sede legale)
Tel. +39 02 29003018 (Segreteria organizzativa)
Fax +39 02 4816947
info@federazionecartagrafica.it
www.federazionecartagrafica.it
Codice Fiscale 97500320151

- Applicando i prezzi medi mensili di fonte Camera di Commercio alle diverse tipologie di carte e cartoni, il fatturato del settore è stimato in 8,18 mld €, +28,6% rispetto a 6,36 mld € del 2020.
- Secondo produttore Europeo nel 2021 dopo Germania (prime stime)
- Secondo Paese europeo per utilizzo di carta da riciclo.

* * *

3) L'impatto del caro-energia

La filiera della carta - di fronte all'esplosione dei costi dell'energia, alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e alle strozzature nei sistemi di trasporto - sta subendo i colpi della congiuntura. Essi sono resi ancora più pesanti dalla crisi Russia-Ucraina, che speriamo si risolva al più presto per ragioni umanitarie e non economiche.

Sono sempre più numerose le cartiere italiane costrette a sospendere la produzione. Il peso della bolletta del gas sul fatturato è aumentato del 400% solo nel 2021 rispetto 2020. E dall'inizio del 2022 il dato è molto peggiorato fino ad essere decuplicato.

I rincari del gas sono insostenibili, alcuni impianti si sono fermati o hanno rallentato (stima del 30% del totale) e con questo andamento rischiano di fermarsi nuovamente. Il giorno 7 marzo il costo del gas ha segnato il massimo di 227,2 Euro MWh, ma non è mancata un picco a 345 Euro. Oltre alla crisi delle industrie, il rincaro rappresenta un pericolo per l'economia circolare in quanto il gas è il vettore energetico usato per riciclare la carta.

Abbiamo più volte denunciato il rischio della continuità produttiva su tutta la filiera a valle. Sono insufficienti i margini delle aziende che producono stampati, si erodono quelli dei produttori di imballaggio e di macchinari per printing converting.

La filiera della carta ha un ruolo strategico e imprescindibile per il Paese. Gli imballaggi a base di fibre sono un materiale essenziale e prioritario per la conservazione e il trasporto di ogni bene di consumo e nell'industria alimentare e farmaceutica. L'utilizzo delle carte igienico-sanitarie rappresenta un fondamentale presidio per l'igiene. La carta e la stampa sono indispensabili nel campo dell'informazione e dei consumi culturali.

Durante il lock-down del 2020 l'importanza del settore era stata confermata dalla scelta delle autorità di riconoscerne il carattere di essenzialità di pressoché tutte le attività produttive della filiera, di fatto mai interrottesi. La filiera durante il lock down ha fatto relativamente poco ricorso alla cassa integrazione. In questa situazione è costretta, invece, ad interrompere le attività.



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 (Sede legale)
Tel. +39 02 29003018 (Segreteria organizzativa)
Fax +39 02 4816947
info@federazionecartagrafica.it
www.federazionecartagrafica.it
Codice Fiscale 97500320151

Ci troviamo di fronte, oggi, a una filiera che esprime un fatturato nell'ordine di oltre 20 miliardi di euro, pari a circa l'1,3% PIL, generato da quasi 165mila addetti attivi in oltre 17mila aziende.

La filiera della carta non è la sola a subire i contraccolpi della congiuntura e certamente è pronta a interloquire con le Istituzioni per trovare soluzioni in grado di continuare a garantire il ruolo essenziale - che è economico, sociale e ambientale - della carta.

Intervenire sui costi energetici alla produzione significa rendere più efficiente l'impiego delle risorse e contrastare meglio l'inflazione e riuscire meglio ad evitare ulteriori interventi per contenere il carovita.

Pensare ai costi energetici dell'industria energivora del Paese significa non solo trasferire meno costi nelle relative filiere (e quindi meno inflazione), ma vuol dire anche tutelare una parte fondamentale della seconda manifattura europea, con la possibilità di produrre materiali da costruzioni e per la meccanica, per l'imballaggio, l'igiene, la cultura e la chimica, solo per fare alcuni esempi. Un'industria sempre più essenziale, in periodi come quelli che stiamo vivendo, in cui le catene delle forniture si vanno riconfigurando a seguito di vicende geopolitiche, oltre che nella prospettiva della Transizione Ecologica ed Energetica.

Detto in maniera più chiara: ridurre la dipendenza energetica non è altro che il presupposto per mantenere un sistema produttivo competitivo, nell'ambito di uno sviluppo che sia sempre più sostenibile anche sotto il profilo sociale. **È importante, quindi, la misura del credito d'imposta per il consumo di elettricità e di gas. Sarebbe importante, estenderla almeno per tutto il 2022. Oltre che dare le istruzioni operative per renderla, finalmente, attuabile dalle imprese. Così come è importante rendere subito la release del gas "made in Italy" una leva competitiva per l'industria tramite un meccanismo di anticipazione finanziaria, in attesa che l'estrazione diventi effettiva. Ancora, è importante che sia aggiunta una release di energia da fonte rinnovabile che impegni l'industria a fare degli investimenti in questa direzione, anche in una prospettiva di decarbonizzazione dell'industria energivora.**

Su questi aspetti, diversi sono gli emendamenti presentati dai parlamentari di tutti i partiti politici.

Ma i settori energivori hanno proposto anche che l'art. 5 del DDL concorrenza (AS 2469), riguardante il rinnovo delle concessioni idroelettriche, venga "integrato" con una priorità dedicata all'industria, affinché una parte delle stesse possa diventare "energia verde" per le imprese manifatturiere.

L'accesso dell'industria all'energia e al gas ad un prezzo equo e ragionevole rappresenta un principio che dovrà guidare anche i contatti (e relativi contratti) del Governo per la diversificazione degli approvvigionamenti e la riduzione della dipendenza energetica. Perché ridurre la dipendenza energetica non è altro che il presupposto per mantenere il sistema produttivo italiano competitivo, nell'ambito di uno sviluppo sempre più sostenibile anche sotto il profilo sociale.





4) Considerazioni sulle misure in materia di energia

- Art. 5. (Incremento del credito d'imposta in favore delle imprese energivore e gasivore)

L'articolo 5 incrementa i contributi straordinari, sotto forma di credito d'imposta, riconosciuti dal decreto-legge n. 17 del 2022 alle imprese a forte consumo di energia elettrica (energivore) e alle imprese a forte consumo di gas naturale (gasivore).

Per le energivore, il comma 1 incrementa dal 20 al 25 per cento la quota delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022, oggetto del contributo straordinario.

Per le gasivore, il comma 2 incrementa dal 15 al 20 per cento la quota della spesa sostenuta per l'acquisto del gas naturale consumato nel primo trimestre solare dell'anno 2022, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, oggetto del contributo straordinario.

Il nostro commento:

- ❖ La filiera apprezza e sostiene questa misura, che aumentando l'entità del credito d'imposta va nella direzione da noi già auspicata durante l'esame alla Camera del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali (AC3495).
- ❖ In linea generale, quindi, il combinato delle misure introdotte prima con il Decreto Energia (compresa la decisione di ammettere al credito d'imposta anche l'autoconsumo di energia elettrica) e ora con il Decreto Ucraina offre un pur relativo sollievo per le imprese.
- ❖ Resta però il tema, già più volte evidenziato nelle diverse sedi istituzionali, del breve periodo di tali misure. Comprendiamo che ad esse si associano oneri rilevanti per lo Stato. Siamo però di fronte a una "tempesta perfetta" che richiede misure straordinarie sotto tutti i punti di vista. Di qui la conferma della richiesta al Parlamento e al Governo, in sede di conversione in legge del provvedimento in discussione, di valutare con attenzione la possibilità di estendere entrambi i crediti di imposta, oggi limitati al II trimestre dell'anno in corso, almeno per tutto il 2022.



- Art. 8. (Rateizzazione delle bollette per i consumi energetici)
- Art. 9. (Cedibilità dei crediti di imposta riconosciuto alle imprese energivore e alle imprese a forte consumo di gas naturale)

Al fine di contenere gli effetti economici negativi derivanti dall'aumento dei prezzi delle forniture energetiche, l'Art. 8 dispone che le imprese con sede in Italia, clienti finali di energia elettrica e di gas naturale, possono richiedere ai relativi fornitori con sede in Italia, la rateizzazione degli importi dovuti per i consumi energetici relativi ai mesi di maggio 2022 e giugno 2022 per un numero massimo di rate mensili non superiore a 24. Previsto l'intervento di SACE al fine di sostenere le specifiche esigenze di liquidità derivanti dai piani di rateizzazione concessi dai fornitori di energia elettrica e gas naturale con sede in Italia.

L'Art. 9 dispone che i crediti d'imposta sono utilizzabili entro la data del 31 dicembre 2022 e sono cedibili, solo per intero, dalle medesime imprese ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario, ovvero ad imprese di assicurazione.

Il nostro commento:

- ❖ Esprimiamo apprezzamento per queste misure e auspichiamo che vengano presto definite le modalità attuative.

* * *

5) Considerazioni sulle misure in tema di materie prime critiche

- Art. 30. (Disposizioni in tema di approvvigionamento di materie prime critiche)

L'art. 30 demanda ad un decreto del Presidente del consiglio dei Ministri, sulla base della rilevanza per l'interesse nazionale e del pregiudizio che deriverebbe dall'operazione, anche in relazione alla necessità di approvvigionamento di filiere produttive strategiche, l'individuazione delle materie prime critiche, per le quali le operazioni di esportazione al di fuori dell'Unione europea sono soggette alla procedura di notifica.

Il nostro commento:

- ❖ L'esame del provvedimento in discussione ci consente di segnalare al Parlamento e al Governo anche il valore della carta nell'ambito delle materie prime critiche.
- ❖ Pur in presenza di un tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici da record (superiore all'85%, raggiunto anche grazie all'impegno del Consorzio Comieco, già oltre gli



obiettivi europei fissati al 2030), la crescente domanda di contenitori di carta in buona parte verificatasi con il boom dell'e-commerce e del delivery ha fatto esplodere rischia di non trovare risposte sufficienti perché l'approvvigionamento delle materie prime è influenzato da lunghe filiere.

- ❖ Di qui il nostro auspicio che venga dato il giusto rilievo anche alla carta tra le materie prime critiche nell'ambito del concetto di approvvigionamento di filiere produttive strategiche per l'Italia.
- ❖ Parliamo non a caso di filiere produttive strategiche perché quella della carta, grafica e trasformazione lo è davvero, rappresentando un valore per il nostro Paese.
- ❖ Nel ranking europeo, infatti, l'Italia nei vari segmenti della produzione di carta è sempre sul podio:
 - ogni cinque rotoli di carta igienica e di tovaglioli di carta sugli scaffali europei uno è made in Italy (20,4% dei volumi europei), siamo quindi al primo posto nel settore igienico-sanitario con 1,6 milione di tonnellate prodotte;
 - siamo poi al secondo posto, con 5,7 milioni di tonnellate, per l'utilizzo di carte da riciclare nel processo produttivo, pari all'11% dei volumi europei;
 - al terzo posto come produttore europeo di carta e cartone da imballaggio con 4,8 milioni di tonnellate e il 10% dei volumi europei.

Sempre in tema di Materie Prime Critiche (CRM), ogni tre anni viene stilata ed aggiornata la lista di CRM a livello europeo al fine di promuovere ricerca e innovazione, condurre trattative commerciali e attuare l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Due sono i criteri adottati dalla Commissione europea per definire la lista delle materie prime critiche: importanza economica e rischio di approvvigionamento per l'industria europea. Ad oggi - lista 2020 – sono 30 le CRM individuate tra cui Antimonio, Afnio, Barite, Bauxite, Berillio, Bismuto, Borato, Carbon coke, Cobalto, e le Fluorite, Fosforite, Fosforo, Gallio, Germanio, Stronzio, Tantalio, Terre rare leggere e Terre rare pesanti. Un tema, quello delle CRM, evidenziato nelle linee guida della Strategia per l'Economia Circolare (SEC) del MITE che era stata in consultazione fino al 30 novembre 2021.

Ma l'ordinamento vigente ci offre altri spunti.

Ad esempio, il Programma Nazionale sulla Gestione dei Rifiuti, previsto dalla più recente normativa sui rifiuti (art. 198-bis, comma 3, D.lgs. 116/2020, in consultazione fino al prossimo 30 aprile), dovrebbe costituire un sicuro punto di riferimento in quanto prevede:

- *lett. c) l'adozione di criteri generali per la redazione di piani di settore concernenti specifiche tipologie di rifiuti, incluse quelle derivanti dal riciclo e dal recupero dei rifiuti stessi, finalizzati alla riduzione, il riciclaggio, il recupero e l'ottimizzazione dei flussi stessi;*
- *lett. f) l'individuazione dei flussi omogenei di produzione dei rifiuti, che presentino le maggiori difficoltà di smaltimento o particolari possibilità di recupero sia per le sostanze impiegate nei prodotti base sia per la quantità complessiva dei rifiuti medesimi, i relativi fabbisogni*



impiantistici da soddisfare, anche per macro-aree, tenendo conto della pianificazione regionale, e con finalità di progressivo riequilibrio socio-economico fra le aree del territorio nazionale;

- o *lett. f-bis)* l'individuazione di *flussi omogenei di rifiuti funzionali e strategici per l'economia circolare e di misure che ne possano promuovere ulteriormente il loro riciclo.*

Avere un sistema di gestione dei rifiuti più equilibrato, che tenga in considerazione le Materie Prime Critiche e Strategiche (l'art. 30 citato può essere un utile strumento in questa direzione, per superare fasi di tensione e di emergenza), significa anche far crescere l'economia circolare e contribuire in maniera effettiva alla rivoluzione verde.

Il nostro commento:

- va aggiunto nella rubrica dell'art. 30, in conclusione, il termine *"strategiche"*;
- va aggiunto un comma finale: *"Chiunque esporta rifiuti in Lista Verde destinati al recupero di materia deve inviare apposita dichiarazione al Ministero della Transizione Ecologica, dieci giorni prima dell'esportazione, dalla quale risulti che la spedizione dei rifiuti è conforme agli obblighi di tale regolamento e il trattamento dei rifiuti al di fuori dell'Unione Europea ha avuto luogo in condizioni che siano ampiamenti equivalenti agli obblighi previsti dal pertinente diritto ambientale dell'Unione. Tale dichiarazione deve essere allegata alla documentazione necessaria per la spedizione dei rifiuti ai sensi e per gli effetti del Reg. 1013/2006"*.

* * *

Fine